



## In nome del Popolo Migratore

Quest'anno la Giornata per le Oasi del WWF Italia ha un unico obiettivo.

**Tutela del territorio, in particolare delle Aree Umide** (nella loro funzione di supporto e garanzia alle rotte migratorie e di rifugio della avifauna selvatica) **e della avifauna selvatica, contro le minacce provenienti dal mondo venatorio e da proposte di legge volte a favorire un ampliamento delle opportunità di caccia, che rischia di invadere addirittura le aree protette.**

Questo dossier si propone di sottolineare la vitale importanza che le Oasi del WWF rivestono per il popolo migratore.

Le Oasi del WWF, in particolare quelle umide che rappresentano il 42% della superficie totale, permettono la sosta e la sopravvivenza delle specie migratrici, offrendo rifugio e riparo contro l'aggressività crescente dei cacciatori e il degrado del territorio.

Conservare questi habitat significa garantire un futuro a centinaia di specie, più di un milione di individui ogni anno, che vengono protetti e curati in altri paesi lungo le rotte migratorie e fatti bersaglio nel nostro paese.

Questo dossier è a cura di: Gianfranco Bologna, Fabrizio Bulgarini, Antonio Canu, Laura Ciacci, Barbara Franco, Cristina Maceroni, Francesco Petretti, Sauro Presenzini, Chiara Ricci, Massimiliano Rocco.

### INDICE

LE MIGRAZIONI	pag. 2
I misteri delle migrazioni	pag. 3
Le specie migratrici	pag. 4
I periodi di migrazione e le specie	pag. 5
I numeri delle migrazioni	pag. 6
Le rotte	pag. 6
OASI E MIGRAZIONI	pag. 7
Le tappe dei migratori: 10 oasi	pag. 9
CURIOSITA' ORNITOLOGICHE	pag. 10
CHI MINACCIA IL POPOLO MIGRATORE	pag. 15

Italia: 10 aree trappola	pag. 16
L'attività antibraconaggio	pag. 17
Gruppo guardie giurate WWF Italia	pag. 18
Campi antibraconaggio valli bresciane	pag. 19

## LE MIGRAZIONI

La migrazione degli animali è quello straordinario fenomeno biologico per cui una specie si muove da un'area all'altra, a volte addirittura da un continente all'altro, alla ricerca di migliori condizioni ambientali, climatiche o trofiche. Per essere definita tale, la migrazione deve possedere due caratteristiche fondamentali, la pendolarità e la periodicità, ovvero deve svolgersi con uno spostamento di andata e di ritorno e deve riproporsi in precisi periodi dell'anno.

Il fenomeno delle migrazioni interessa molti animali prima di tutto gli uccelli che, in assoluto, comprendono più specie migratrici, e poi balene, i bisonti americani, i pesci marini e d'acqua dolce e, addirittura, le farfalle

Il nostro Paese, disteso nel Bacino Mediterraneo a far da ponte tra l'Europa e l'Africa, svolge un ruolo fondamentale per la migrazione di decine e decine di specie di uccelli. L'Italia è attraversata dalle migrazioni due volte l'anno, in primavera quando gli uccelli lasciano i quartieri di svernamento in Africa e raggiungono l'Europa per nidificare e, in autunno quando lasciano il Vecchio Continente per passare la brutta stagione sulle coste meridionali del Mar Mediterraneo o a sud del Sahara.

## LO STUDIO DELLE MIGRAZIONI

Mentre l'osservazione sullo Stretto di Messina da parte dei volontari del WWF e della LIPU ha permesso di comprendere tempi e modalità della migrazione dei grandi rapaci, un grande e ambizioso progetto denominato "**Piccole Isole**", coordinato dal 1988 dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), sta chiarendo moltissimi aspetti legati alla migrazione dei piccoli passeriformi che attraversano il Mediterraneo, grazie ad una rete di 28 stazioni di inanellamento, posizionate soprattutto nelle piccole isole tirreniche

Questo incredibile lavoro di ricerca è basato sulla tecnica dell'**inanellamento**.

Senza alcun impatto significativo sugli uccelli, ma estremamente efficace è una tecnica basata sul marcataggio individuale degli uccelli, attraverso un piccolo anello metallico molto leggero con un codice e un indirizzo. Grazie a questo anello l'animale può essere successivamente segnalato fornendo moltissime informazioni sui tempi, i modi e il comportamento durante la migrazione. Tutti i dati nazionali confluiscono in una grande banca dati gestita dall'INFS e poi da qui in una banca dati unica per l'Unione Europea (EURING).

Oggi **10.000 inanellatori** altamente preparati, svolgono in tutta Europa questa attività di ricerca, permettendo la raccolta di importanti dati sulla biologia delle diverse specie. Infatti ogni volta che un uccello viene catturato -sempre con sistemi non dannosi per la vita dell'animale- vengono rilevati dati come: il sesso, l'età, il peso, l'accumulo di grasso e una serie di misure tra cui l'ala, le zampe e il becco.

## I MISTERI DELLE MIGRAZIONI

La migrazione negli animali è comparsa probabilmente già quindici o venti milioni di anni fa.

Ma **perché gli uccelli migrano?** Cosa spinge una Rondine di 20 grammi a passare l'inverno in Africa e riprodursi in Svezia, percorrendo anche 20.000 km all'anno?

Un fattore determinante potrebbe essere quello di cercare sempre le condizioni migliori per la propria sopravvivenza, individuando le situazioni ambientali più adatte.

La diffusione del fenomeno migratorio, che coinvolge migliaia di specie di uccelli in tutto il mondo, è un segno evidente del grande valore di sopravvivenza legato ai periodici spostamenti tra aree climaticamente diverse. E' proprio in questo fine adattamento in questa vera e propria strategia della sopravvivenza, che va ricercato il motivo fondamentale dell'esistenza della migrazione.

Gran parte dell'avifauna europea è composta da migratori che dopo essersi riprodotti nell'Europa raggiungono le zone di svernamento nel Mediterraneo e addirittura nell'Africa tropicale, affrontando in buon numero la traversata della penisola e dei mari italiani.

Delle migrazioni si sa ormai molto, ma non tutto. Proprio gli interrogativi principali restano in buona parte irrisolti. Ad esempio i meccanismi che regolano le partenze degli uccelli, i sistemi di navigazione utilizzati (orientamento con il sole, con le stelle, a vista, campi magnetici e mappe olfattive), l'interazione fra comportamenti innati e altri appresi. E' stata invece fatta luce sui meccanismi fisiologici che consentono a minuscoli volatili di superare deserti e distese marine senza mai rifocillarsi o riposare, consumando come carburante il grasso accumulato prima della partenza e depositato sotto la pelle.

**L'arrivo dei volatili è particolarmente evidente nelle zone umide**, termine con il quale si suole indicare le lagune, le paludi, i laghi e gli stagni che, a dispetto di tante bonifiche, sono ancora presenti nel nostro paese e in Europa. Qui in un solo giorno possono arrivare mille anatre selvatiche ed altrettante Folaghe, in un batter d'occhio i canneti si popolano delle sagome grigie e ieratiche degli Aironi cenerini e i Cormorani scendono per condividere con i pescatori quanto le lagune mettono generosamente a disposizione.

Uno degli spettacoli più belli è rappresentato dal volo dei Fenicotteri nello stagno di Sale Porcus, accanto ad Oristano, nelle saline di Santa Gilla e di Molentargius alla periferia di Cagliari oppure nell'Oasi WWF di Orbetello in Toscana. Soprattutto in Sardegna, se ne possono vedere fino a quindicimila, una moltitudine rosea che ricorda spettacoli esotici di laghi africani.

## LE SPECIE MIGRATICI

### Migrazione primaverile

#### **Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus***

Rapace delle dimensioni della Poiana. Nidifica in Europa fino in Siberia occidentale. In Italia arriva in aprile per nidificare e riparte in ottobre per tornare in Africa dove trascorre l'inverno. Durante la migrazione moltissimi individui si concentrano lungo le coste e gli stretti (in particolare Stretto di Messina). E' una delle specie a maggiore rischio di bracconaggio in Calabria e Sicilia.

#### **Biancone *Circaetus gallicus***

Una piccola aquila tipica delle regioni mediterranee. Nidifica in Italia, arrivando dall'Africa già in febbraio per ripartire ad ottobre-novembre. Negli ultimi anni alcuni individui hanno trascorso l'inverno nel nostro Paese. Il suo arrivo precoce e il suo tasso riproduttivo molto basso le pone a serio rischio.

#### **Quaglia *Coturnix coturnix***

Tipica specie degli ambienti agricoli, si ode in primavera lanciare il suo caratteristico richiamo territoriale: *quit...qui... quit...* Nidifica in Africa orientale e meridionale, in Nordafrica e Europa. In Italia arriva in aprile-maggio per nidificare e riparte in agosto-ottobre. E' in forte declino per la caccia, la trasformazione agricola e il massiccio uso di pesticidi. Un altro fattore di minaccia di questo uccello migratore è rappresentato dal rilascio di individui di quaglia giapponese per scopi venatori.

#### **Cuculo *Cuculus canorus***

Caratteristico uccello che annuncia l'arrivo della primavera. Appena giunto dai quartieri di svernamento situati in Africa tropicale e meridionale (aprile-maggio) lancia da un posatoio il suo richiamo: *Cuc..cù*. Si riproduce in gran parte dell'Eurasia. In Italia frequenta ambienti aperti con alberi sparsi e margini dei boschi. Lascia il nostro Paese in luglio-settembre. Il cuculo è noto per non costruire il nido, ma deporre fino a 20 uova nei nidi di altre specie. E' una specie insettivora che svolge un ruolo importantissimo nel controllo di molti bruchi parassiti delle querce e dei pini. Purtroppo ogni anno molti cuculi finiscono per essere feriti all'apertura della caccia e ricoverati presso i Centri di recupero della LIPU e del WWF.

#### **Rondone *Apus apus***

Chi di noi non è stato attratto anche solo per un attimo dal trillo acuto dei rondoni che sfrecciano nei cieli delle nostre città? Questo migratore arriva in Italia in aprile-maggio per tornare in Africa già in luglio; i ritardatari lasciano il nostro Paese in settembre. Nidifica in Nordafrica e in Eurasia. Il rondone è straordinariamente adattato alla vita aerea, passando quasi l'intera esistenza in cielo. Può addirittura trascorrere la notte in volo! Moltissimi rondini vengono ricoverati nei Centri di recupero della LIPU e del WWF poiché durante le loro acrobazie possono urtare edifici o cavi, inoltre molti nidiacei cadono precocemente dal nido.

## **Migrazione autunnale**

### **Colombaccio *Columba palumbus***

E' il più grande colombo europeo. Nidifica in Nordafrica e in quasi tutti i Paesi europei. In Italia nidifica dal livello del mare ai 1.800 metri s.l.m., ma è molto più diffuso durante l'inverno quando da settembre ad aprile raggiunge il nostro Paese, proveniente dall'Europa centrale e settentrionale per trascorrere l'inverno. E' una specie cacciabile in base alla L.N. n. 157/92, ma sembra sopportare bene il prelievo venatorio, tanto che negli ultimi 150 anni è aumentato in tutta Europa, espandendo anche il suo areale.

### **Pettirosso *Erithacus rubecola***

Uccello comune e inconfondibile per la sua pettorina arancio. Nidifica in Nordafrica, Europa e Asia minore. In Italia nidifica in modo diffuso, ma in inverno le presenze aumentano notevolmente per l'arrivo degli individui dal centro e nord Europa. Gli arrivi avvengono in settembre-novembre, mentre gli spostamenti verso i quartieri riproduttivi mittel-europei avvengono in febbraio-aprile. Gli studi sui Pettirossi migratori sono stati fondamentali per capire l'orientamento con il campo magnetico negli uccelli.

### **Cormorano *Phalacrocorax carbo***

Grande uccello nero delle dimensioni di un'oca. Nidifica in Europa, Asia, Australia, Africa e parte del Nordamerica. In Italia nidifica con due piccole colonie in Sardegna e in Pianura Padana. Il nostro Paese è invece importante per ospitare migliaia di cormorani svernanti del centro e nord Europa. I primi arrivi avvengono già in agosto e ripartono in marzo-aprile. E' soggetto da pochi anni a piani di abbattimento invernali assolutamente insensati poiché applicati a popolazioni svernanti di varia origine con il solo risultato di portare all'estinzione l'esigua popolazione sarda nidificante.

### **Airone bianco maggiore *Egretta alba***

E' l'airone di maggiori dimensioni che vive nel nostro Paese. In Italia è presente principalmente come migratore in primavera (febbraio-aprile) e in autunno (agosto-novembre). In diverse località del Paese sverna regolarmente e negli ultimi anni il contingente svernante è notevolmente aumentato in virtù di una maggiore protezione delle aree umide interne.

### **Oca selvatica *Anser anser***

Una delle oche europee più grandi, come le altre oche preferisce stare in gruppi, talvolta molto numerosi. In Europa e Nordafrica trascorrono l'inverno oltre 120.000 oche selvatiche. In Italia compare in primavera (febbraio-aprile) e in autunno (ottobre-novembre). In diverse località del Paese (Valli venete, Parco del Circeo, Parco dell'Uccellina) sverna regolarmente. Si nutre di piante acquatiche e terrestri. In Italia, la specie necessiterebbe di maggiori aree sicure e protette idonee per lo svernamento.

## I NUMERI DELLA MIGRAZIONE

Circa **due miliardi** gli uccelli ogni primavera attraversano il nostro paese per raggiungere i quartieri di riproduzione in Europa dai piccoli lui alla grande cicogna bianca.

Sono moltissimi i **rapaci** che migrano, totalmente o parzialmente. Ben 11 specie lasciano completamente l'Europa in inverno, mentre altre 27 specie compiono movimenti su distanze più ridotte.

Il **falco pecchiaiolo** è una delle specie più numerose a transitare sullo stretto con un picco durante la prima metà di maggio nel 2000 ne furono osservati ben 27.000!

**Nibbio bruno**, 1.000 individui osservati in primavera.

**Falco di palude**, oltre 3.000 individuati in primavera sullo Stretto.

**Albanella minore**, circa 900 individuati sullo Stretto.

**Capovaccaio**, 70 osservati a Marettimo tra agosto e settembre.

**Biancone**, in primavera circa 800 individui sull'Appennino ligure.

**Poiana**, fino a 150 individui in primavera sul Conero, ma osservati anche 123 individui in tre ore in Val di Cembre (Trento).

**Albanella pallida**, 83 individui sullo Stretto di Messina nel 2000.

**Grillaio**, oltre 10.000 individui attraversano la Calabria e la Sicilia per volare in Africa.

**Falco cuculo**, circa 7.000 sullo Stretto di Messina nel 1992.

Passando invece ai piccoli **passeriformi**, i numeri sono ancora più elevati. Il Progetto Piccole Isole (PPI) dal 1988 ad oggi ha permesso di inanellare oltre 400.000 uccelli appartenenti a 209 specie differenti. Questo è solo la punta dell'iceberg rispetto all'enorme quantità di passeriformi che attraversa il Mediterraneo in primavera.

Proviamo a fare qualche stima in base alle popolazioni che arrivano in Europa ogni primavera per riprodursi, considerando che almeno la metà passa nel nostro Paese:

**Rondone**: in Europa nidificano fino a 11 milioni di coppie di questa specie, almeno 1.000.000 di coppie in Italia.

**Upupa**: nidificanti in Europa 1.600.000 di coppie, di cui 10.000 coppie in Italia.

**Toricollo**: un piccolo picchio migratore, in Europa 860.000 cp., di cui in Italia 40.000 .

**Rondine**: 38 milioni di coppie nidificanti in Europa, di cui 1.000.000 cp. in Italia.

**Balestruccio**: 31 milioni cp. in Europa, di cui 1 milione cp. in Italia.

**Cutrettola**, 27 milioni di cp in Europa, di cui 40.000 cp. in Italia.

**Usignolo**, 15 milioni di cp. in Europa, di cui 1 milione di cp. si riproducono in Italia

**Balia nera**, 16 milioni cp. in Europa, migrano attraverso il nostro paese senza riprodursi.

## LE ROTTE

Sia in primavera che in autunno gli uccelli durante il loro viaggio sorvolano l'Italia, che dunque non è soltanto un importante punto di osservazione del fenomeno della

migrazione, ma, per molte specie, costituisce il luogo ideale per la sosta, il rifornimento di cibo, lo svernamento e la riproduzione.

Sorvolano l'Italia e "scelgono" i luoghi più tranquilli, dove c'è abbondanza di cibo e sono al riparo dai pericoli.

Molti uccelli migratori scelgono di sostare in Italia, nelle Oasi del WWF.

1. **La Rotta atlantica:** gli uccelli risalgono la costa occidentale del continente africano, del Portogallo, della Bretagna, per raggiungere le Isole Britanniche, l'Islanda e la Groenlandia.
  - **La Sterna artica** *Sterna paradisea*, è senza dubbio la specie che compie la migrazione più lunga, visto che nidifica nelle terre artiche e sverna in Antartide, compiendo due volte l'anno un viaggio di 17.000 Km. Le sterne trascorrono, quindi almeno 8 mesi con 24 ore di luce.
2. **La Rotta di Gibilterra:** gli uccelli che percorrono questa rotta dopo aver trascorso l'inverno nel Sahel, in Africa occidentale, arrivano allo Stretto di Gibilterra dopo essersi fermate per una breve sosta nelle lagune costiere del Marocco. Raggiungono quindi le aree di nidificazione in Europa centrale e settentrionale.
  - **La Gru** *Grus grus*, al contrario della Cicogna bianca, è in grado di volare anche di notte e sorvolare ampi estensioni di mare. Possono formare stormi di anche migliaia di individui. La maggior parte delle Gru svernano in Spagna o in Nord Africa.
3. **La Rotta italiana:** è la rotta che interessa la nostra Penisola. Le specie che passano in Italia, dopo aver trascorso l'inverno nel Sahel dell'Africa centrale, si concentrano in Tunisia, in particolare a Cap Bon, attraversano il breve tratto del Canale di Sicilia, lo Stretto di Messina, poi una parte segue la costa adriatica, mentre altri percorrono la costa tirrenica.
  - **Falco pecchiaiolo** *Pernis apivorus*, è un rapace simile alla più comune Poiana, che trascorre l'inverno in Africa per arrivare poi in Europa in aprile. Purtroppo è la specie più minacciata dai bracconieri quando passa in Calabria e Sicilia.
4. **La Rotta del Bosforo:** molte specie risalgono in primavera il Mar Rosso, si concentrano a Eilat in Israele e poi sullo stretto di Istanbul. Da qui poi raggiungono i quartieri di riproduzione in Europa dell'Est, in Scandinavia e in Russia.
  - **Cicogna bianca** *Ciconia ciconia*, migra anche sullo Stretto di Gibilterra e in misura minore sullo Stretto di Messina, ma è sul Bosforo che ogni primavera e ogni autunno si concentrano 200.000 cicogne!

## OASI E MIGRAZIONI

Le Oasi del WWF rappresentano tappe importanti per le migrazioni animali. Sono aree di sosta, per il riposo e l'alimentazione; sono siti di svernamento o estivazione; sono siti per la riproduzione. Oltre ad essere tante numericamente, le oasi del WWF sono ben

distribuite sul territorio nazionale, sia dal punto di vista geografico, sia da quello naturale e dei paesaggi compresi all'interno.

Le oasi del WWF sono presenti in 19 regioni, in 66 province e 145 comuni. Le regioni che sommano più aree sono la Lombardia, la Campania, la Toscana, il Veneto, il Lazio.

I principali ambienti del nostro paese sono rappresentati nel Sistema Oasi. Si va dalle praterie d'altitudine alpine a quelle appenniniche, ai boschi conifere puri o misti a quelli di latifoglie montani; si va dai boschi mediterranei collinari o submontani alle foreste planiziarie; dalle aree umide interne ai sistemi salmastri costieri; dagli ambienti costieri a falesia, a quelli a scogliera e a duna sabbiosa; dalla macchia mediterranea alta a quella bassa, alla gariga, alla steppa; si va dalle valli fluviali ai laghi.

Sono 32 gli habitat d'importanza comunitaria individuati all'interno delle oasi: di questi, 12 sono prioritari, cioè di particolare valore e meritevole di massima attenzione.

Il WWF Italia è riuscito a mettere al sicuro in Italia oltre 15.000 ettari di zone umide, che rappresentano il 41% del territorio complessivo delle Oasi: si tratta di 44 aree che tutelano laghi o tratti di fiumi, e che ospitano una decina di garzaie, le colonie nidificanti di aironi. **Per potenziare il sistema delle zone umide il WWF ha deciso di dedicare gran parte dei progetti a tutela del territorio alle zone umide, nella loro funzione di accoglienza e rifugio delle specie migratrici.** Stagni laghi, lagune, paludi, corsi d'acqua, sono aree essenziali per la tutela e la sopravvivenza della fauna, perché preservano luoghi fondamentali lungo le rotte migratorie. Dalle anse dei fiumi (Persano, Alviano, Serranella) alle lagune (Valle Averte, Orbetello) ai laghi costieri (Burano, Le Cesine).

Sono tantissime le specie che migrano e che trovano accoglienza nella rete delle oasi WWF. E non sono soltanto gli uccelli a migrare ma anche insetti, anfibi, pesci, mammiferi.

La migrazione degli uccelli è quella a cui siamo più legati, perché più facile da osservare, più evidente, più problematica. Proprio le migrazioni degli uccelli e quindi l'arrivo nel nostro paese di alcune specie e di alcune popolazioni in movimento sono state la molla per attivare progetti di tutela anche complessi. Così è nata l'oasi di Burano, la prima del WWF in Italia. Proprio per combattere la caccia ai branchi di folaghe e di anatre selvatiche che si radunavano soprattutto d'inverno nelle acque del lago costiero.

**Le prime oasi del WWF nascono proprio per dare riparo, rifugio, tranquillità alla vita selvatica.** Un po' come fermare lo spazio e il tempo. Le prime oasi sono dedicate agli uccelli, vittime di una caccia distruttiva.

Un progetto che ha portato a costituire un Sistema complesso, unico come ampiezza e importanza sul territorio, in Italia.

Se immaginiamo il viaggio di un migratore - per esempio un'anatra selvatica - che si sposta dall'Africa al nord Europa e viceversa, farà lungo il volo alcune tappe fondamentali: le Saline di Trapani, il lago dell'Angitola in Calabria, l'oasi di Persano sul fiume Sele in Campania, la riserva di Macchiatonda vicino Roma, le aree lagunari storiche del WWF Orbetello e Burano, l'oasi degli Orti Bottagone a due passi da Piombino, l'altra oasi storica di Bolgheri: questo per la **direttrice tirrenica**.

L'altra **direttrice** è quella **adriatica**. Sempre un'anatra in volo per risalire (o ridiscendere) la penisola, incontrerà come tappe fondamentali: Le Cesine, Torre Guaceto in Puglia; il

lago di Serranella, quello di Alanno e quello di Penne in Abruzzo; fino a Valle Averno in Veneto e a Marano in Friuli Venezia Giulia.

## **LE TAPPE DEI MIGRATORI: 10 OASI**

Sono le oasi che per importanza geografica, di presenze – sia in quantità che in qualità – di impegno e offerta di gestione, di storia e ruolo sul territorio, possiamo considerare le prime 10 d'Italia.

Sono: Saline di Trapani, Le Cesine, Lago di San Giuliano, Oasi di Persano, Lago di Penne, Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Padule di Bolgheri, Lago di Alviano, Valle Averno.

**Le Saline di Trapani**, sono un'area straordinaria dove si dimostra concretamente come le attività produttive – in questo caso la raccolta industriale del sale – può essere compatibile con la conservazione della natura. In questo caso, addirittura, sono le vasche lavorate dall'uomo a offrire un'ottima occasione di sosta e nidificazione per molti uccelli.

**Le Cesine**, una delle aree umide più importanti del versante adriatico. Importante anche per la vegetazione che presenta specie rare.

**Lago di San Giuliano**, a due passi da Matera, è una delle aree umide più importanti e tra le oasi più interessanti in assoluto. Oltre all'area umida è infatti straordinaria l'area della gravina e il bosco igrofilo fluviale. Straordinaria la presenza di fauna, tra cui la lontra e il capovacciao.

**L'Oasi di Persano**, si trova sul fiume Sele, in uno dei tratti d'ambiente fluviale più importanti d'Italia. È un'oasi storica, nota e strategica per gli uccelli, ma anche per la presenza della lontra.

**Lago di Penne**, è uno dei tanti bacini artificiali presenti nel nostro paese che, di fatto, naturalizzandosi nel tempo sono andati a sostituire quelli bonificati. Il lago è importante per le migrazioni, anche se la parte fluviale lo è ancora di più. Il vero interesse di Penne è comunque la presenza della Cooperativa Cogecstre che qui ha creato un'esperienza di gestione integrata tra le principali in Italia.

**Il lago di Burano**. La prima oasi gestita direttamente dal WWF. Fondamentale per il passo degli uccelli della rotta migratoria tirrenica. Oltre al lago, di grande valore le strutture realizzate. In particolare la creazione di un giardino delle farfalle e di un sito per la farfalla monarca africana: questo consiste in un angolo di prato dove sono state inserite alcune piante di falso cotone, cioè la pianta nutrice del suo bruco, e dopo pochissimo tempo, la monarca in migrazione si è fermata e ha deposto le uova. Si è quindi riprodotta, uno dei rari casi in Italia, il primo così al nord.

**Laguna di Orbetello**. Altra oasi storica del WWF. Valore uguale, e superiore vista l'estensione, di Burano. In questo periodo sono in corso i lavori di rinaturalizzazione

della porzione acquistata dal WWF con il contributo dell'Unione Europea e che hanno come risultato finale quello di aver ricreato il tipico ambiente maremmano, cioè un mosaico d'ambienti che da quello umido, predominante, si passa a quello boschivo e prativo. Di grande importanza è il Centro di Educazione Ambientale del casale Giannella, il primo di questo genere in Italia. Dove è anche presente un giardino delle farfalle.

**Padule di Bolgheri.** Altra area storica, la prima oasi fatta da un privato (il Marchese Incisa), poi gestita dal WWF. Ricca di fauna sia acquatica che della macchia, in un paesaggio molto bello e caro al Carducci.

**Lago di Alviano.** Area umida sul Tevere, molto interessante per lo specchio d'acqua, per gli ambienti igrofilo, per il bosco. E' un'area anche particolarmente gestita per favorire la sosta degli uccelli. Molte le iniziative didattiche.

**Valle Averso,** l'unica area della Laguna di Venezia protetta e gestita. Importante per la rotta migratoria adriatica.

## **CURIOSITA' ORNITOLOGICHE**

### **La Sterna artica: Primato della migrazione più lunga**

Fra gli uccelli si conoscono molte specie che effettuano lunghi spostamenti dalle località di svernamento a quelle riproduttive (ad es. piovanello maggiore, culbianco).

Il primato della migrazione più lunga e spettacolare spetta però alla sterna codalunga o artica *Sterna paradisaea*.

La sterna artica è un piccolo uccello marino che pesa soltanto poche decine di grammi, si riproduce in Scandinavia e va a svernare addirittura nell'altro polo, in Antartide. Due volte l'anno, sorvola tutto il pianeta. Si tratta di un viaggio di andata e ritorno di oltre 34.000 km. Ancora avvolto dal mistero rimane il modo in cui questi uccelli riposino durante l'attraversamento dell'Atlantico, poiché raramente le sterne si posano sull'acqua.

### **Il Migliarino di palude: da Burano alla Finlandia**

E' una storia incredibile, che vede protagonista questo piccolo passero dal bavaglino nero, che vive nei canneti. Fu inanellato nell'Oasi WWF di Burano in inverno e qualche mese dopo l'anello - sul quale erano scritti i dati per risalire alla provenienza - fu ritrovato addirittura in Finlandia, da un pescatore, nella pancia di un luccio che pesava un chilogrammo.

### **Il Colibrì rossiccio: un peso piuma**

Intraprende la più lunga migrazione per un animale delle sue dimensioni. Pesa infatti solo 3 grammi e vola anche per 3.000 chilometri dai siti di nidificazione in Alaska, per andare a svernare in Messico.

### **Anche fra gli uccelli ci sono gli imitatori**

Ci sono molti esempi in Europa di specie che imitano il canto di altre specie di uccelli (beccafico, canapino maggiore, verdone, ghiandaia, storno, calandra, ecc.). L'esempio forse più significativo è rappresentato dalla cannaiola verdognola.

Può imitare sino a 30 specie di uccelli diverse in Europa, addirittura in diverse espressioni sonore e considerando che passa l'inverno in Africa (da ottobre ad aprile) conoscono e sono in grado di imitare altre 45 specie presenti in quel continente.

Sebbene il significato dell'imitazione non sia ancora del tutto chiaro, è ipotizzabile che un canto ricco e variegato nelle forme e nella struttura possa essere più efficace nei confronti delle femmine che giudicano la qualità del maschio proprio dal canto stesso. Pertanto, un maggior repertorio, a prescindere dall'imitazione potrebbe garantire un maschio di maggior qualità.

### **Curiosità su inanellamento a scopo scientifico**

Gli uccelli inanellati a volte possono avere una storia a lieto fine oppure una più tragica.

Ad esempio una Balia nera inanellata in Sardegna è stata ritrovata 2 settimane più tardi in cova all'interno di una cassetta nido in Gran Bretagna.

Una Rondine inanellata nel famoso dormitorio di Ebbaken in Nigeria, è stata ritrovata qualche mese più tardi in cova in una stalla della provincia di Parma.

### **I Falchi della regina**

Questi snelli rapaci che migrano dal Madagascar fino alle isole del Mediterraneo sono dei veri specialisti della migrazione. Infatti oltre ad essere loro stessi dei migratori hanno evoluto un adattamento straordinario per sfruttare questo fenomeno. Anziché nidificare in primavera come tutte le altre specie europee, arrivano dall'Africa in estate e si riproducono a settembre-ottobre quando sulle loro colonie, poste strategicamente lungo le rotte migratorie, passano milioni di piccoli uccelli: un rifornimento per i piccoli dei falchi senza sosta!

### **La migrazione della Marzaiola**

La marzaiola è un'anatra che deve il suo nome al fatto che compare nel nostro Paese soprattutto in marzo. Infatti questa specie compie una caratteristica rotta di migrazione circolare. La popolazione che nidifica in Kazakistan, sul Volga e nel resto della Russia meridionale e centro-occidentale migra in Africa occidentale attraverso il Caspio, il Mediterraneo orientale, il Delta del Nilo e il Mar Rosso. In primavera invece risale in Europa sorvolando il Sahara, il Mediterraneo centrale, l'Italia e i Balcani per raggiungere di nuovo la Russia.

### **Il Progetto Piccole Isole (PPI)**

Il Progetto Piccole Isole è uno studio su ampia scala della migrazione primaverile attraverso il Mediterraneo. Iniziato nel 1988 e coordinato dall'Istituto per la Fauna Selvatica ha coinvolto fino ad oggi 7 Paesi, tra cui Spagna, Marocco, Malta, Grecia e Tunisia. Hanno partecipato oltre 500 inanellatori o aspiranti dislocati in 38 siti diversi. Si potrebbe pensare che i migratori viaggino ottimizzando al massimo i tempi, ovvero che solo gli individui esausti cerchino rifugio sulle piccole isole tirreniche e quelli in buono stato continuino a volare senza sosta. In realtà i dati hanno evidenziato strategie migratorie specie-specifiche. Le specie legate ad ambienti forestali sono quelle in condizioni fisiche peggiori, mentre le specie degli ambienti aperti sostano nelle isole in

migliori condizioni. I migratori trans-sahariani quindi fanno “il pieno” prima di partire e con quel carnurante (il grasso) cercano di fare più strada possibile.

Un'altra cosa scoperta con questo studio e assai importante è che gli uccelli hanno strategie migratorie differenziali tra sessi e classi di età. I maschi transitano infatti prima delle femmine in ben 14 specie su 16 e gli adulti di ambo i sessi comunque prima dei giovani.

### **La Rondine**

In certi anni questa specie subisce delle improvvise fluttuazioni numeriche negative che riducono la sua popolazione anche del 30%, soprattutto a causa delle condizioni meteorologiche avverse durante la riproduzione e le migrazioni. Queste perdite sono in genere compensate da un aumento della natalità nell'arco di un paio d'anni. Sono le cosiddette “catastrofi delle Rondini” come avvenne nel 1974.

Prima di partire verso sud, in autunno, le Rondini si riuniscono in grandi dormitori spesso nel folto dei canneti. Per tale motivo, nel XIX secolo era radicata la credenza che le Rondini svernassero in fondo ai laghi e agli stagni, da dove in primavera riemergevano.

### **Il Balestruccio**

Gli studi su questa specie hanno messo in evidenza che il ritorno e l'occupazione dell'esatto nido di nascita è un evento raro. Per la sopravvivenza di una colonia è molto importante la ripartizione delle diverse classi di età. Infatti le coppie formate da individui di 2 anni hanno il successo riproduttivo più elevato. In una colonia studiata in Germania con una buona produttività di piccoli si è visto che era composta dal 39% di individui di un anno e il 55% di individui tra 2 e 4 anni, il 7% di individui di oltre 4 anni e nemmeno l'1% quelli tra 6 e 7 anni di età.

### **Il Pettirosso**

Questo simpatico e paffuto uccellino dal petto rosso arancio ha avuto un ruolo importante nella scoperta dell'orientamento attraverso il campo magnetico negli uccelli. Durante i periodi di migrazione nei Pettirosso, così come negli altri uccelli, si manifesta la cosiddetta “agitazione migratoria”. Si è potuto verificare che ponendo i Pettirossi in gabbie in cui poteva essere variato il campo magnetico artificialmente, questi tendevano a cambiare direzione di volo. Gli uccelli non possiedono una bussola simile alla nostra, ma sono in grado di percepire l'angolo con cui le forze magnetiche colpiscono la superficie terrestre. La loro bussola non indica perciò il nord magnetico, ma serve per valutare la posizione dei poli rispetto all'equatore.

### **Il Culbianco**

Questa specie aveva un tempo una distribuzione esclusivamente euro-asiatica e si è poi espansa fino alla Groenlandia, al Canada orientale. Infatti tutte le popolazioni svernano in Europa e soprattutto in Africa. Gli individui che nidificano in Groenlandia e in Canada orientale migrano in autunno attraverso l'Islanda e l'Atlantico settentrionale, poi raggiungere l'Europa occidentale e poi l'Africa tropicale. Le rotte migratorie attuali rappresentano quindi il percorso a ritroso dell'antica via di colonizzazione. In questo caso la distribuzione, passata, attuale e futura, può essere indagata attraverso lo studio delle migrazioni.

### **La Cicogna e la lancia Masai**

Nella cittadina di Rust sulle sponde del Lago Neusiedler Seel in Austria, famosa per la grossa colonia di Cicogne bianche, lungo la via principale c'è una serie di maioliche decorate con la storia della migrazione delle cicogne dall'Africa all'Europa. C'è anche rappresentata la storia di una stoica Cicogna per tornò per qualche anno con un pezzo di lancia Masai conficcata nel collo!

### **Sincronia, la chiave del successo**

Durante le lunghe rotte migratorio, è fondamentale per gli uccelli trovare punti di sosta e alimentazione. E' per questo che moltissime delle specie sono perfettamente sincronizzate con il periodo di massima abbondanza di cibo. In autunno, i migratori transitano nei boschi e nella macchia mediterranea sfruttando il momento di massima disponibilità di bacche e frutti, mentre in primavera scelgono il momento in cui sui rami abbondano i tortricidi, piccoli lepidotteri.

### **L'Usignolo fedele dell'Oasi di Palo**

L'Usignolo è un migratore trans-sahariano che ogni anno torna in Europa per nidificare. Non è facile da osservare, ma è facilmente udibile nelle calde notti estive per il suo melodioso canto. Nell'Oasi di Palo laziale vicino Roma, dove per anni ha lavorato l'ornitologo Fulvio Fraticelli, è stato inanellato un Usignolo che per tre anni è tornato a nidificare esattamente nello stesso cespuglio, dopo un viaggio di migliaia di chilometri. In una specie con una mortalità annua del 50% è un vero e proprio record!

### **Un record europeo**

Uno dei record europei tra gli uccelli migratori è rappresentato dal piccolissimo Regolo, un uccellino di appena 4,5 grammi che dalla Finlandia arriva a svernare nel Mediterraneo. Una distanza incredibile per un animale di queste dimensioni.

### **Il Forapaglie**

Il Forapaglie pesa di solito fra 10 e 12 grammi e nidifica nelle paludi dell'Europa centrale. In questi ambienti generosi di cibo mette su tanto grasso che al momento di involarsi per il Sud pesa 25 grammi. Alla velocità di 35-40 chilometri orari il Forapaglie si lancia per la grande avventura che lo porta ad attraversare l'Europa, il Mar Mediterraneo e le sabbie e le pietraie del Sahara, senza mai fermarsi. Vola anche di notte, guidato dalle stelle e dal sole di giorno e forse da altri sistemi di orientamento a noi ancora ignoti.

### **Origine delle migrazioni**

La migrazione degli uccelli è un fenomeno antichissimo. Gli uccelli hanno sempre migrato da una zona all'altra per sfruttare ambienti ottimali per i diversi periodi e per le diverse funzioni del loro ciclo biologico. Tuttavia, la migrazione come oggi la conosciamo in Europa, trova origine dopo l'ultima glaciazione Quaternaria, ovvero 10-12.000 anni fa. Quando il ghiaccio, ritirandosi, ha liberato ambienti nuovi da colonizzare per la riproduzione.

### **Il primo anello**

I primi studi sistematici delle migrazioni cominciarono nel 1889 quando lo studioso danese H. C. Mortensen applicò alle zampe di 164 storni un anellino di alluminio che

recava incisi numeri e indirizzi: si aprì una nuova era con la possibilità di ricostruire tragitto e tempo di percorrenza dei voli migratori degli uccelli. Da allora sono stati inanellati in tutto il mondo decine di milioni di esemplari

### **Passaggi obbligati**

Molti uccelli evitano di attraversare i tratti di mare larghi perché lì non trovano le correnti ascensionali sufficienti per sostenerli in aria, per questo si sottopongono a viaggi anche più lunghi per circumnavigare le zone marine e attraversarle nel loro punto più breve, in corrispondenza degli stretti.

In Europa se ne conoscono tre:

lo Stretto di Gibilterra, lo Stretto di Messina-Canale di Sicilia, lo Stretto del Bosforo. Esistono dei “giorni di punta” dell’esodo e se ci fossero dei caselli autostradali potrebbero registrare ad esempio il passaggio di 210.000 uccelli rapaci a Gibilterra, di 60.000 Cicogne bianche sul Bosforo e di decine di migliaia di Falchi pecchiaioli sullo Stretto di Messina.

### **Voli no-stop**

Alcune specie sono in grado di coprire lunghissimi tragitti senza mai fermarsi.

Il piviere dorato americano - 300 grammi di peso - è detentore di record di trasvolate marine: quelli del Labrador volano per 3.000 km sul mare aperto sino alle Antille, quelli che vanno nelle Isole Hawaii coprono 4.000 km senza mai fermarsi sull’Oceano Pacifico. E utile ricordare che solo un limitato numero di aerei di linea è in grado di compiere tragitti altrettanto lunghi senza scalo.

Il Forapaglie che pesa di solito fra 10 e 12 grammi nidifica nelle paludi dell’Europa centrale. In questi ambienti generosi di cibo mette su grasso tanto che al momento di involarsi per il Sud pesa 25 grammi. Alla velocità di 35-40 chilometri orari il Forapaglie si lancia per la grande avventura che lo porta ad attraversare l’Europa, il mar Mediterraneo e le sabbie e le pietraie del Sahara senza mai fermarsi.

### **Uccelli che migrano a piedi**

Il Pinguino imperatore si sposta sul pack ghiacciato camminando o scivolando sul ventre per quasi 100 chilometri, fra il mare e le zone dove cova le uova e alleva i pulcini verso l’interno del continente antartico.

### **Europa e Africa, unite da un solo grande abbraccio**

Si calcola che più di un quarto degli uccelli della regione paleartica (che include Europa e Asia centrale e settentrionale) sverni in Africa a sud del Sahara per complessivi oltre 2 miliardi di uccelli. La nazione africana maggiormente “gemellata” con l’Europa attraverso questo flusso di migratori è il Sudan.

### **Rondini**

Ogni anno 38 milioni di Rondini fanno le pendolari fra Europa e Africa.

### **Navigazione e orientamento**

E’ l’aspetto più misterioso del fenomeno migratorio: i giovani rondini delle nostre città lasciano il nido in agosto e da soli, senza la guida degli adulti, puntano verso l’Africa meridionale dove sverneranno. Altrettanto fanno i piccoli di molte altre specie.

La capacità di orientarsi è quindi in buona parte innata e si trasmette secondo le leggi

dell'ereditarietà plasmata in modo perfetto dalla selezione naturale in milioni di anni ma viene affinata con l'esperienza.

Alcune specie migrano di notte, altre di giorno: in entrambi i casi si orientano per prendere la direzione e mantenere la rotta compensando anche i fenomeni di deriva imputabili ai venti. I migratori hanno un sistema "endogeno" di orientamento che funziona sul principio della bussola basata sulla posizione del sole (migratori diurni) e delle stelle (migratori notturni) ed è in grado di compensare la diversa posizione degli astri nella volta celeste secondo le ore e le stagioni. In viaggi su breve tragitto o durante l'avvicinamento alla meta subentrano anche sistemi di orientamento topografici (lettura del territorio) e olfattivi.

### **Viaggiatori**

Una Sterna artica copre 8.680 miglia in 114 giorni, alla media di 76 miglia (circa 135 km al giorno), un gruppo di anatre copre 2.400 km in 48 ore senza sosta alla velocità media di 50 km/h. Le velocità di crociera variano dai 100 km/h della Gru ai 50 km/h di un Fringuello. Le quote mantenute durante il volo di crociera oscillano fra i 1.500 m e gli 8.000 m, ma molti piccoli uccelli volano a meno di 200-300 metri di quota. Nel Nevada un aereo si scontrò con un germano reale a 7.000 metri di quota e un altro con un avvoltoio a 13.000 metri di quota in Costa d'Avorio.

### **I CRAS: assistenza ai feriti**

Per curare gli animali in difficoltà il WWF gestisce i Centri di Recupero e Conservazione Animali Selvatici ed Esotici: 26 in tutta Italia, situati spesso all'interno delle oasi.

Si tratta di veri e propri ospedali da campo, dove gli animali feriti, in gran parte rapaci, vengono assistiti, curati, seguiti in tutto il loro percorso di riabilitazione fino alla reintroduzione in natura.

### **www.ebnitalia.it**

C'è un modo ormai per essere aggiornati quasi in tempo reale dell'arrivo di uccelli migratori, e non solo, nel nostro Paese. C'è una rete di rilevatori volontari, appassionati ornitologi e birdwatchers, che si scambiano le informazioni via internet. La rete di rilevatori, fa capo all'associazione EBN-Italia (Euro Bird Net Italia) ed è nata nell'ottobre del 2001.

## **CHI MINACCIA IL POPOLO MIGRATORE**

Centinaia di migliaia di uccelli migratori, dai piccoli lù alle affascinanti cicogne, compiono ogni anno nella stagione primaverile un lungo volo di ritorno dai loro quartieri di svernamento in Africa verso le aree di nidificazione europee. In questo lungo viaggio di ritorno, la rotta di migrazione che passa sul nostro paese (dallo Stretto di Messina alle piccole isole tirreniche), rappresenta una delle più importanti del Mediterraneo. Ma purtroppo ciò che accade lungo la nostra Penisola ha dell'incredibile: isole come Ischia o Ponza, zone di sosta importantissime in cui potersi riposare durante il lungo viaggio, si trasformano in vere e proprie trappole, dove si compiono autentici massacri anche di specie rare.

Malgrado la caccia in Italia sia formalmente autorizzata sino alla fine di gennaio, nei mesi di aprile e maggio su molte delle nostre isole del Tirreno, come sullo stretto di Messina, centinaia di bracconieri si appostano lungo spiagge e scogliere ed accolgono a fucilate **Tortore, Quaglie** e quant'altro si trovi a portata di schioppo, non lesinando saluti a suon di piombo neppure ad **Albanelle, Nibbi, Lodolai, Cicogne, Falchi pescatori, Gufi** e al tristemente noto “adorno” o **Falco pecchiaiolo**, che la tradizione siciliana e calabrese vuole oggetto di un vergognoso tiro al bersaglio quando, grazie alle correnti ascensionali che si formano sui Peloritani, questi falchi attraversano lo stretto planando a centinaia verso le coste calabresi.

### **Le armi**

La primavera e l'autunno sono due periodi di grande attività anche per i bracconieri.

I **fucili** fanno migliaia di vittime in tutta Italia: sullo Stretto di Messina, ma anche sulle piccole isole, e in diverse regioni dove la mancanza di controlli ha portato il bracconaggio a livelli disastrosi. Gli **archetti** sono diffusi soprattutto nelle valli del bresciano e del bergamasco e nelle piccole isole, per catturare pettirossi, cinciallegre, pispole. Si tratta di trappole a scatto che vengono nascoste nei boschi per catturare prede di pochi grammi appena. L'uccellino si posa sul ramo: la trappola scatta e lo imprigiona, fratturandogli le zampe e condannandolo ad una lenta agonia.

Le **reti** imprigionano ogni anno milioni di uccelli anche rari, mentre i **lacci di crine di cavallo** sono un metodo di cattura diffuso soprattutto in Sardegna per la cattura di uccelli di piccola taglia, soprattutto tordi, che vi restano impigliati.

### **ITALIA: 10 AREE TRAPPOLA**

Per molti, purtroppo, la migrazione si trasforma in una trappola mortale. Tutto il Mediterraneo, da Gibilterra al Bosforo, dalla Francia alla Tunisia, dalle Baleari a Cipro, è una zona a rischio per gli uccelli migratori. In molte aree i confini fra attività venatoria, legale ma comunque distruttiva, e bracconaggio illegale sono incerti. Le zone più calde in Italia sono almeno dieci.

1. **Prealpi bresciane e bergamasche.** Sono la naturale appendice dei valichi alpini che i piccoli migratori dal nord Europa devono affrontare per scendere poi in val Padana e nel resto della penisola. Li attendono non solo cacciatori con fucili ma soprattutto tagliole, archetti, schiaccie. Centomila, forse mezzo milione.... tanti potrebbero essere questi arnesi per uccidere e mutilare nascosti nei boschi e nei prati e per fortuna molti sono sequestrati dalle guardie venatorie volontarie del WWF e dai forestali ogni anno.
2. **Friuli.** Stessa storia ma qui i piccoli uccelli sono insidiati soprattutto con le reti e con il vischio. Quelli catturati con le prime sono condannati alla cattività per le cacce al capanno o per assecondare le manie degli ornitofili, gli altri muoiono in modo straziante impeciati dalla colla e vengono mangiati.
3. **Valli padane e venete.** Ancora oggi si pratica la caccia dalla botte agli uccelli acquatici. Affittare una botte per l'intera stagione venatoria costa decine di milioni di

lire, quanto un appartamento in città. La carneficina comprenderà anche molte specie protette dal momento che i tiratori nella mezza luce dell'alba spesso non sono in grado di identificare i bersagli.

4. **Isole Tirreniche.** Sebbene in parte protette, nel Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e in quello del Circeo, in queste isole montuose e coperte di macchia la sorveglianza fatica non poco per arginare i bracconieri che insidiano i migratori stanchi.
5. **Maremma toscana.** Patria di fiere tradizioni venatorie ai danni non solo degli uccelli acquatici, fortunatamente oggi protetti in molte zone, ma soprattutto di cinghiali e anche altri abitanti dei boschi come istrici, volpi, tassi, caprioli.
6. **Campagna Romana.** Un tempo si andava a caccia di pivieri e pavoncelle, oggi che di questi volatili ne sono rimasti pochi le vittime preferite dei "passerari" che vagano nei campi a due passi dalle strade e dalle case sono le allodole.
7. **Tavoliere di Foggia.** Non solo pugliesi, ma anche fiorentini, romani e nordici spendono un week end in queste campagne vaste e poco abitate per catturare allodole e altri piccoli uccelli. Tristi eredi delle cacce aristocratiche, ma forse non meno distruttive, dell'imperatore Federico II.
8. **Calabria.** Ancora si sente l'eco delle sparatorie ai falchi pecchiaioli e agli altri rapaci che nel mese di maggio passano sullo stretto di Messina, dove guardie volontarie e forestali hanno ormai ingaggiato una fruttuosa lotta senza quartiere contro i bracconieri. Cadono anche bianconi, cicogne, albanelle e altri grandi veleggiatori spesso giovani e ancora poco esperti nel volo.
9. **Sbarco in Sardegna.** Nonostante limitazioni e tesserini, i traghetti per la Sardegna sono presi d'assalto dai cacciatori del continente. Nel mirino tortore e lepri, cinghiali e pernici, tordi e beccacce .
10. **Pelagie e Pantelleria.** L'ultima tappa prima dell'Africa è gestita da una popolazione da sempre dedita alla caccia dei migratori. Ogni cespuglio può nascondere una trappola, ogni muretto a secco o arbusto può nascondere un cacciatore. Cadono tordi, allodole, fringuelli e altri uccelli più grandi come le tortore.

## L'ATTIVITA' ANTIBRACCONAGGIO

Da anni il **WWF Italia**, insieme ad altre associazioni come la LIPU, il GUFO, la LAC o il Komitee tedesco, organizza i campi di osservazione e sorveglianza, per contrastare il bracconaggio e costituire dei veri e propri presidi della legalità, richiamando l'attenzione del grande pubblico su questi temi. In questa lotta contro l'illegalità un importante supporto dato dalle autorità: gli uomini della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, della Forestale Regionale, dei Carabinieri e della Polizia.

Ad Ischia quest'anno il Coordinamento Nazionale delle Guardie Volontarie del WWF Italia, ha deciso di promuovere ed ha sostenuto un campo di vigilanza antibracconaggio in cui decine delle nostre guardie venatorie si sono alternate in estenuanti turni che ci

hanno visto correre da una parte all'altra dell'isola, in collaborazione con le forze di polizia locali. Durante i nostri giri di vigilanza nel primo campo organizzato nel 1995 abbiamo assistito all'uccisione di **pecchiaioli, albanelle, falchi di palude, rigogoli ed upupe**.

La nostra attività ha però ottenuto risultati importanti: dopo lunghi appostamenti, anche notturni, molti bracconieri sono stati catturati e denunciati.

Per attirare le loro prede tra i bracconieri è diffusissimo l'utilizzo di sofisticati richiami elettromagnetici (registratori che riproducono il canto delle quaglie) che vengono attivati con timer automatici durante la notte e che si disattivano alle prime luci del sole. Oltre ai fucili sono utilizzate a migliaia trappole a scatto, posizionate specialmente negli orti. In questo caso le vittime, attratte dalla camola utilizzata come esca, sono principalmente piccoli uccelli migratori: **saltimpali, stiacchini, balie, codirossi, usignoli**.

Oramai celebre il Campo sullo Stretto di Messina, grazie al quale oramai da diversi anni migliaia di rapaci riescono a sorvolare lo Stretto senza essere abbattuti. E' una grande vittoria, almeno per ciò che riguarda il versante messinese: un esempio da imitare e seguire in molte aree d'Italia ancora a rischio bracconaggio. Ogni anno decine di volontari WWF si appostano nelle zone più a rischio per sorvegliare lo Stretto, avvistare i bracconieri e far intervenire le autorità: ma spesso la loro sola presenza è sufficiente a scoraggiare i bracconieri.

## **GRUPPO GUARDIE GIURATE WWF ITALIA (a cura di Sauro Presenzini)**

Tabella riepilogativa attività svolta dalle Guardie Ecologiche WWF in Italia nel corso dell'anno 2002.

Oggetti sequestrati: fucili, trappole, reti, tagliole	Servizi Ambient.	Guardie in servizio	Ore di servizio	Soggetti controllati privati, Enti, Ditte,	Violazioni accertate e Denunce per reati	Importo Sanzioni amm.	Sequestri effettuati	Km percorsi
13.666	12.611	389	78.740	31.890	1.678	373.501,00 euro	1.219	319.777

### **Relazione dell'attività nel 2002. Reati e illeciti ambientali aumentati del 30%**

Le **389 guardie ecologiche del WWF** nel corso del 2002 hanno svolto un'incessante quanto intensa attività sul territorio italiano a tutela dell'ambiente e della natura, le competenze specifiche di queste guardie abbracciano essenzialmente tutta la delicata e complessa materia ambientale.

Hanno risposto a centinaia di chiamate da parte di cittadini, che vedono nell'organizzazione ambientalista una garanzia circa la puntualità dell'intervento e l'efficacia dello stesso. Visto che molte competenze sono assegnate direttamente alle Guardie Giurate, esse possono anche di propria iniziativa elevare sanzioni procedere a

ispezioni e sequestri e nei casi di particolare urgenza anche a perquisizioni, attività volte alla repressione dei reati che si consumano quotidianamente in Italia in danno dell'ambiente.

I settori dove l'intervento è stato più richiesto riguarda quello dei rifiuti, segue il controllo di attività illecite sempre in tema di trasporto e stoccaggio rifiuti speciali e pericolosi, poi la tutela del patrimonio boschivo, la caccia, il randagismo, gli incendi boschivi, la pesca, l'apicoltura, la Polizia veterinaria e la Polizia Forestale e altre normative "minori"

**Le recenti modifiche di legge hanno prodotto larghe falle nelle maglie della protezione delle specie selvatiche**, le nuove norme hanno concesso moltissimo e in alcuni casi anche troppo, ma nonostante ciò, il fronte venatorio si è rinvigorito avanzando ulteriori scandalose richieste come la richiesta di voler cacciare nelle aree protette, aumentare le specie cacciabili e addirittura allungare i tempi di caccia anche quando esse stanno nidificando.

La tabella riassuntiva di cui sopra evidenzia che la caccia è, per la fauna superstite, un problema: essa viene molto spesso bersagliata - per puro divertimento- in palese violazione della legge di settore; si consideri inoltre che gli illeciti e i reati accertati non sono che la punta di un iceberg e per ogni reato accertato ve ne sono decine che rimangono impuniti.

Il WWF in prima linea contro questo grosso attacco alla natura e all'ambiente ha mobilitato tutte le sue forze in campo e la risposta da parte dei cacciatori non si è fatta attendere: **8 proposte di legge** sono già pronte in Parlamento e tutte hanno un comune denominatore: cancellazione di tutti i reati in campo venatorio, contenimento e/o eliminazione dei controllori volontari (il riferimento è chiaramente alle Guardie del WWF) diminuzione delle sanzioni in caso di illecito.

Si andrà alla totale "sterilizzazione" dei cieli, per poter conservare la memoria della natura, continuando di questo passo, forse saremo costretti a far vedere ai nostri figli i documentari in tv.

## **CAMPI ANTIBRACCONAGGIO VALLI BRESCIANE (a cura di Sauro Presenzini)**

**Le valli della provincia di Brescia sono attraversate ogni anno da un consistente flusso migratorio** di tutte quelle specie di uccelli che nidificano nel Nord Europa ma svernano in climi più miti. Valli anticamente povere, dove per sopravvivere era necessario sfruttare qualsiasi opportunità e la migrazione era la grande occasione di catturare con trappole e reti quella che forse sarebbe stata l'unica carne dell'anno: quella dei piccoli uccelli migratori.

**Ora queste bellissime valli non sono più povere e l'Europa non è più un mondo verde e contadino con un ambiente largamente incontaminato.** Dell'antica lotta per la sopravvivenza non resta nulla se non la "tradizione" del massacro indiscriminato di centinaia di migliaia di uccelli per rinverdire i fasti di qualche piatto tradizionale ("polenta e osei"), divenuto ormai pietanza per ricchi dati i costi proibitivi dei suoi ingredienti illegali.

**Brescia è così diventata una delle capitali del bracconaggio.** Con una delle maggiori densità venatorie del paese, ogni anno queste valli si trasformano in un inferno per migratori che trovano ad attenderli 30.000 cacciatori, 10.000 capanni fissi, reti e milioni di archetti, micidiali trappole che spezzano le gambe dei piccoli uccelli condannandoli a una penosa agonia.

Da anni le Guardie Venatorie Volontarie del WWF vengono da tutta Italia per contrastare sul campo questo fenomeno, organizzando un Campo Antibracconaggio per tutta la durata del passo migratorio. Anche quest'anno le nostre Guardie giurate sono in prima linea per proteggere i piccoli uccelli migratori nel loro lungo viaggio verso Sud.